

ATLETICA. Vigilia in Svezia: ancora polemiche e dubbi sull'8.96 mondiale di Pedroso al Sestriere**Lewis già allo stadio È quarto, gareggerà**

Carl Lewis è arrivato a Göteborg. L'atleta statunitense, re del salto in lungo e fra i migliori velocisti al mondo nella seconda metà degli anni Ottanta-inizio anni Novanta, parteciperà ai Mondiali svedesi. La sua presenza era stata in dubbio fino a ieri, poiché la settimana scorsa, durante una gara di salto in lungo in Colorado, il «figlio del vento», 34 anni, aveva accusato un problema muscolare. S'era parlato quindi della sua rinuncia. Ma ieri pomeriggio Lewis è sbarcato all'aeroporto di Göteborg, affermando che sarà in pedana regolarmente. Escluso dalle gare di velocità del Triatlo statunitense, il «figlio del vento» ci proverà ancora nel salto in lungo, specialità che lo ha già visto due volte campione del mondo. «King Carl» nella sua carriera ha già collezionato 8 titoli iridati (comprese le corse). Sarà quindi ancora una volta lui l'atleta da seguire, sulla pedana dello stadio Ullevi. È vero, all'orizzonte c'è il cubano Ivan Pedroso, fresco autore del record misterioso. Ma Lewis vuole essere ancora protagonista.



Il cubano Ivan Pedroso sulla Ferrari vinta stabilendo il record

Stefano Rellandini/Agf

Iaaf, linea dura sul doping: «Niente sconti»

DAL NOSTRO INVIATO

■ GÖTEBORG. Christie? non si vede. Lewis? parla oggi Michael Johnson? chissà. Non ce ne vogliate, ma anche nel penultimo giorno di vigilia dei mondiali (stasera c'è la cerimonia inaugurale) a tenere banco sono stati fatti e personaggi estranei all'agonismo. In particolare c'è da riferire delle gesta di Primo Nebiolo, l'uomo che nel bene e nel male sta caratterizzando queste giornate di attesa. Dopo essersi impegnato in una singolare tenzone verbale con una giornalista svedese, dopo essere stato riletto alla presidenza della Iaaf (ieri il dirigente torinese è andato incontro ad un'autentica e inattesa Caporrito).

Il Congresso della Iaaf nel corso dell'ultima giornata di lavoro avrebbe dovuto deliberare l'annunciata riduzione da quattro a due anni della pena prevista per l'atleta trovato positivo una prima volta al controllo antidoping. Una variazione che Nebiolo aveva «garantito» al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch preoccupato quest'ultimo della difformità di sanzione esistente fra Iaaf e Comitato olimpico internazionale. Ebbene la proposta di riduzione formalmente inoltrata dalla Federazione russa, è stata respinta con perdite dopo un'accesa discussione.

Quarantasette a favore, 137 contrari. Il Congresso respinge Nebiolo non deve aver creduto alle proprie orecchie, abituato com'è a raccogliere maggioranze schiacciante sulle iniziative da lui «sponzionate». Non solo un'analisi del voto ha subito rivelato che a voltargli le spalle è stato proprio l'ampio gruppo dei Paesi neutri (tedeschi). A favore della riduzione si sono schierate alcune delle nazioni Usa e Germania, spesso ostili al presidente. Dall'altra parte quasi tutti i piccoli Paesi: vale a dire quelli sul cui consenso Nebiolo ha costruito

gran parte della sua camera d'ingente (nella Iaaf vige il principio una nazione un voto).

«È stato un voto emozionale - ha poi dichiarato il segretario Gyula - ci si è preoccupati soltanto del presunto segnale negativo che sarebbe stato dato approvando la riduzione». E per completare la giornata il presidente ha anche dovuto scusarsi pubblicamente con i giornalisti per il trattamento logistico a loro riservato durante questi mondiali. Purtroppo per lui Nebiolo potrebbe anche oggi trovarsi in una situazione scomoda. Questa sera rischia di essere sonoramente fischia durante il discorso d'apertura dei mondiali pronunciato dentro lo stadio Ullevi. Tutto dipenderà da come il pubblico svedese avrà interpretato la citata polemica fra Nebiolo e la stampa locale. Infine, qualche notizia sugli atleti italiani. Una parte della squadra ha preso possesso degli alloggi del villaggio. Domani la prima a gareggiare per le medaglie sarà la maratonista Ferrara impegnata in batteria D'Urso Giordano e Cadoni (800), Nuti (400), Baldini (10000), Sgrulletti (maratona), la Tuzzi (100 hs), la Mav e la Uccheddu (lungo), la Rosolen (disco). Intanto quest'oggi è prevista una conferenza stampa di presentazione. Sono previsti tutti sommessi in armonia con una spedizione che si annuncia tutt'altro che esaltante. □ M V

Salto record: «Chi l'ha visto?»

Il record del salto in lungo del cubano Pedroso al Sestriere difficilmente sarà riconosciuto; la Fidal ha deciso di non firmare la richiesta di omologazione, «scaricando» la questione alla Iaaf. I Mondiali si avvicinano, Cuba protesta...

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ GÖTEBORG. Ipotesi prevedibile forse addirittura annunciata resta il fatto che il comunicato stampa emesso ieri dalla Federazione italiana di atletica leggera rappresenta comunque uno spettacolo *coup de theatre* una presa di posizione che imprime una svolta decisiva alla vicenda del contestatissimo salto record di Ivan Pedroso.

Il presidente della Fidal Gianni Gola - si legge nel comunicato emesso ieri qui a Göteborg - ha deciso oggi di non firmare e di non inviare alla Iaaf la documentazione per la ratifica del salto del cubano Ivan Pedroso che al meeting del Sestriere aveva raggiunto la misura

di 8,96. Dal rapporto del Segretario del Gruppo Giudici gare e della visione di alcuni filmati risulta evidente la irregolare presenza di una persona accanto all'anemometro al momento del salto mondiale di Pedroso.

«La Fidal - prosegue il comunicato - ha di conseguenza provveduto ad inviare tutta la documentazione alla Iaaf spiegando il perché delle proprie perplessità e rimettendo alla Federazione internazionale una decisione finale sul caso. La Fidal provvederà dopo i Mondiali di Göteborg a nominare una commissione di inchiesta per approfondire le circostanze relative all'episodio».

Veroso la non omologazione

Il comunicato della Fidal suona come una sentenza inappellabile nei confronti del primato mondiale del lungo ottenuto da Pedroso. In realtà la decisione sull'omologazione del record spetta alla Iaaf ma dopo un tale pronunciamento un cambio di rotta appare sommamente improbabile. In pratica è accaduto quello che era ragionevole prevedere. I dirigenti della Fidal hanno finalmente visionato i filmati (quattro) che documentano quanto successo nei pressi della pedana del lungo quel sabato 29 luglio.

Dalle immagini televisive risulta evidente la presenza di Luciano Gemello - l'ex saltatore con l'asta che lavora nell'organizzazione del meeting del Sestriere - accanto all'anemometro durante il salto record di Pedroso (ma anche negli altri balzi del cubano). Evidente l'effetto di «schermatura» del vento la cui intensità ufficiale risultò essere di 1,2 metri al secondo al di sotto del limite dei due metri: oltre il quale i primati non sono validi. Per la cronaca su 68 rilevazioni dell'anemometro effettuate in quella ventosa mattinata soltanto quattro

risultarono al di sotto dei 2 metri. Tre erano relative ai salti di Pedroso.

L'ira dei cubani

E adesso? La Fidal come precisa il comunicato ha inviato ieri la documentazione al segretario della Iaaf L'ungherese Istvan Gyulai. Il «pacco» consta delle videocassette e del rapporto del segretario nazionale dei Giudici Marcello Ferrarini e di invece il consueto formulario con cui viene richiesta la ratifica del record, documento che nell'occasione doveva essere firmato dal presidente Gola e dal segretario federale Di Marzio. Di fronte a questa inedita consegna il Consiglio della Iaaf non potrà far altro che non omologare il record una decisione che potrebbe venir presa con i mondiali ancora in corso. La Fidal aprirà poi un'inchiesta che con tutta probabilità porterà alla radiazione dei giudici Edi e Monno rispettivamente addetto alla pedana e all'anemometro nel corso della famigerata gara del lungo.

Ma che cosa ne sarà della Ferrari vinta da Pedroso? grazie al balzo di 8,96? il record lo posso senz'altro rifare - ha dichiarato ieri il cor-

rucciato atleta nel corso di una conferenza stampa - ma la Ferrari mi spetta? E poco più in là ha ricaricato la dose. Guillermo De La Torre, capo allenatore del team cubano: «Se toglieranno la Ferrari a Pedroso faremo causa all'organizzazione del Sestriere, per raverla e per i danni provocati all'immagine di Ivan».

Insomma sopra il Colle pie montese si addensano nubi minacciose. Una volta non omologato il record gli organizzatori dovranno decidere a rischio di un procedimento legale se consegnare o meno la Ferrari 355 all'atleta (valore 210 milioni). E c'è un'ulteriore complicazione: la macchina premio non è stata acquistata dalla Sestriere s.p.a. che allestisce il meeting ma appartiene ancora alla Ferrari. L'organizzazione ha solo sottoscritto una polizza (costo 80 milioni) con una società assicuratrice che in cambio si è impegnata a pagare la macchina in caso di primato. Secondo voi se l'organizzazione optasse per un *beau geste* ripartore e consegnasse lo stesso la Ferrari a Pedroso l'assicurazione accetterebbe di pagare il bolide rosso?

Torrence**«Per me 4 titoli»**

La statunitense Gwen Torrence potrebbe essere la regina dei Campionati mondiali, prendere infatti parte a 100, 200 e staffetta 4x100, tutte gare in cui punta alla medaglia d'oro. Ma non solo: potrebbe essere lei la quarta frazionista della staffetta 4x400. Lo ha dichiarato Tori Jordan, commissario tecnico della squadra Usa femminile. Qualora la Torrence gareggiasse anche nella staffetta del miglio, peraltro con ottime possibilità di successo, toglierebbe il posto a Rochelle Stevens. La Torrence quindi potrebbe conquistare quattro titoli iridati.

SCACCHI. Alessandra Riegler, modenese, 34 anni, da due campionessa italiana Regina di gambetto e Gran Maestro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

■ MODENA. Il lato che più mi piace degli scacchi è quello psicologico di studio della personalità di chi si sta sfidando. Attraverso le strategie di gioco e le scelte che ognuno fa durante una partita si può analizzare la sua psicologia. È questo davvero mi stimola molto: è la molla principale della mia passione. Ecco questo aggiungendo che io non amo il lato agonistico. Anzi se fossa possibile invece di una partita farei solo dei palleggi di risarcimento come nel ping pong un altro sport che amo.

Meno male che ad Alessandra Riegler 34 anni, modenesi, il lato agonistico non piace molto. Giocherà a scacchi da appena cinque anni e l'ha già vinto il suo secondo campionato italiano consecutivo. La vittoria è arrivata nei giorni scorsi a Fiumana. Novem giorni di partite spesso frazionate. È un arrivo al fortissimo con la romba di Garry Kasparov deciso solo da uno sberleffo

tecnico (un complesso calcolo sui punteggi ottenuti dalle altre sfide). Alessandra così ha prevalso e ora è in partenza per la Francia dove da oggi al 13 agosto parteciperà alle eliminazioni europee per il campionato del mondo di scacchi. «Non mi faccio illusioni. Lì ci saranno soprattutto le fortissime, atlete dell'est che hanno una scuola davvero eccezionale. Noi siamo ancora indietro anni luce». E quando sfide impossibili (la campionessa del mondo attuale, cioè una cinese) Alessandra racconta i suoi premi portati a casa assieme al titolo incolore. Novemcentocinquanta lire, un forno a microonde, un quadro di Domenico Panfiliato.

Niente Olimpiadi

Siamo più o meno al simbolico rimborso spese per una campionessa che ufficialmente risulta occupata. «Sì, sono una supplen-

te. Insegno chimica ed ora finilo l'anno scolastico, sono a spasso». Il problema delle supplenze tra l'altro è stato un ostacolo non da poco nella breve carriera scacchistica della nostra. «L'anno scorso ho dovuto rinunciare alle Olimpiadi degli scacchi a Mosca e a un torneo internazionale a Montecarlo. Se stavo a casa perdeva una supplenza di diversi mesi e non c'è stato niente da fare». Quindi trovare un impiego stabile sarebbe, oltre che una certezza sul piano economico anche una opportunità in più per pianificare una attività agonistica e di allenamento sempre più intensa.

Già ma come è cominciato questo amore per gli scacchi non proprio «adolescenziale»? «Le mosse e le regole le conoscevo sin da piccola perché mi le aveva insegnate mio padre. Ma allora lo confesso mi annoiavo. Poi c'è stata una mia amica che mi ha capito di fare un paio di partite con un amico. Da lì

è cominciato tutto e non ho più smesso di giocare per un giorno». Camera breve e dunque con tanti margini di miglioramento? «Margini di miglioramento penso di averne sicuramente. Ma non più di tanto, molto dipende dai miei neuroni. Il problema è che arrivare ad alto livello non più da giovanissime rende più difficile imparare strategie e tattiche di gioco».

Questione di neuroni

C'è una capacità di apprendere che non è la stessa. Dipende appunto dai neuroni. Per Alessandra arrivare ad essere grande maestra internazionale è un miracolo. È lei la prima a dirlo. L'Italia ha un solo campione con questa qualifica (l'attuale presidente della federazione, Marotti). Lei intanto si allena tutti i giorni. «Essere disoccupata mi dà più tempo libero. E assieme a due maestri (Fakhetta e Tarabassi) studio partite su partite».

Le chiediamo se un' campionessa di scacchi sceglie una sportiva a



La campionessa di scacchi Alessandra Riegler

tutti gli effetti? Posso dire che sicuramente gli scacchi sono uno sport. La preparazione fisica è importantissima e aiuta molto nella capacità di concentrarsi. Io mi sento solo una ragazza che piace giocare a scacchi. Facevo altro sport come nuoto, tennis, ping pong. Ma li ho abbandonati per pigrizia.

Ultima curiosità. Donne sport

scacchi, ma l'ambiente non è che sia un po' maschilista. No, direi proprio di no. Certo c'è qualche uomo che si prende da una donna svergognata a morte. Ma per noi le competizioni miste sono l'normalità. Ed è giusto che sia così. L'importante è giocare bene. C'è un'altra novità incolore, l'immunità applicata al titolo incolore. Sono gare che si

fanno più che altro per incentivare la presenza di donne in uno sport dove le partite miste non davvero pochissime. Chiacchierata con l'italiana Alessandra Riegler, ad allenarsi. Le competizioni miste sono l'normalità. Ed è giusto che sia così. L'importante è giocare bene. C'è un'altra novità incolore, l'immunità applicata al titolo incolore. Sono gare che si